

Giuseppe Mazzini

e l'Etica del Dover

Lina Malfiore

Il pensiero

“Il vostro dovere è quello di migliorarvi e di perfezionare la vostra educazione morale ed etica, rispettando le Leggi che Dio ha dato agli uomini affinché imparino ad essere veramente liberi dai fanatismi e dagli egoismi ideologici e religiosi, e comincino ad amarsi in nome di un'unica appartenenza: l'Umanità, che ha come missione quella di portare la bellezza e l'armonia sulla Terra”. (1)



Da queste parole estremamente attuali, che sintetizzano il pensiero di Mazzini, desidero iniziare una riflessione che non ha alcuna pretesa né di competenza storica, né di completezza, ma indica solo il fascino che quest'uomo e la sua opera hanno esercitato su chi scrive.

Tutti noi l'abbiamo studiato a scuola; personalmente ricordo Mazzini come un personaggio poco più che noioso, da ricordare solo come uno dei protagonisti del Risorgimento, certamente non dei più brillanti o affascinanti.

Solo molti anni più tardi l'ho riscoperto e ne ho compreso il messaggio politico, oltre che umano e spirituale, teso a rendere l'Italia una Repubblica unita e libera.

Affrontando il tema dell'unità, possiamo concordare con Mazzini sul fatto che nessun uomo è un'isola, ma parte di un tutto più vasto che possiamo chiamare famiglia, gruppo, nazione, Umanità. Siamo legati gli uni agli altri in una rete di rapporti evidenti e meno evidenti. La “missione” dell'Umanità, un'espressione del pensiero mazziniano che noi potremmo definire con termini moderni “responsabilità”, ha a che fare con il fondamentale riconoscimento che siamo parte

di quell'organismo unico che è appunto l'Umanità, e come tali siamo uniti da una comunanza di interessi e finalità. Si parla molto oggi di interdipendenza e di etica per definire tutto ciò. Intendendo per etica l'insieme dei comportamenti atti ad un'azione positiva nei confronti del tutto in cui siamo inseriti.

Si potrebbe anche dire, con altri termini, che noi siamo vincolati a determinate Leggi, che sono leggi del piano fisico, psichico e spirituale, leggi che non possiamo ignorare né eludere, sono le leggi della vita. La libertà di ognuno termina dove inizia quella dell'altro, nella libertà ci dovrebbe essere sempre moralità e un elemento di responsabilità.

Responsabilità e libertà vanno di pari passo, non può esserci l'una senza l'altra.

Senza la libertà non può esistere la scelta consapevole, né la capacità di discernere il bene dal male, il progresso collettivo dall'egoismo individuale, la responsabilità dalla superficialità, la libertà vera dalla licenza.

Non certo per fare facili accostamenti, ma anche la Psicosintesi, a proposito della libertà responsabile, afferma che ognuno ha delle responsabilità verso se stessi e verso gli altri per le

influenze positive o negative che può avere su di loro. Noi siamo responsabili prima di tutto verso noi stessi per il compito che abbiamo di formarci, comprendere quale è il nostro posto nel mondo ed esprimere al meglio le nostre potenzialità. Nessuno lo può fare al posto nostro, è un preciso dovere verso noi stessi. Come la Psicosintesi ci insegna, abbiamo il dovere di conoscerci, di prenderci in mano, di possederci, di trasformare le parti sofferenti o problematiche, sviluppare quelle incomplete e immature, ridimensionare quelle ipertrofiche. Riassumendo, di autoeducarci e migliorarci costantemente. Va da sé che l'appartenenza ad un gruppo qualsiasi, familiare, professionale, sportivo, culturale, ricreativo, o più vasto, come un paese, una città, una nazione, implica dei precisi doveri, differenti

da caso a caso, ma non si può pensare che l'insieme stia bene se i singoli stanno male o se vivono nell'illusione della separazione. Detto con altre parole, il nostro destino è profondamente legato a quello della comunità cui apparteniamo, il suo benessere ai comportamenti che ogni membro agisce al suo interno, il malessere del tutto ricade su ognuno.

Nei confronti della natura questo è oggi del tutto evidente: se si inquina in un punto l'inquinamento non rimane confinato in quel punto, ma si diffonde a tutte le parti che compongono l'insieme, anche se molto distanti dal punto di emissione, e tutto questo presto o tardi si ritorcerà sul tutto. Abbiamo, dal punto di vista dell'ambiente, il dovere di consegnare alle generazioni future un pianeta che sia ancora vivibile, dove la vita cioè sia ancora possibile, ci siano

risorse per tutti e così via.

La Psicosintesi afferma, inoltre, che esiste nell'uomo un "a priori" di natura Transpersonale, il Sé, un Centro permanente che è sia personale sia collettivo, vale a dire che in un certo senso ogni essere umano lo condivide con ogni altro essere umano.

È questa la base della fratellanza.

Oggi è ben radicato nella coscienza della maggior parte degli uomini il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili; tale riconoscimento costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo. Ed è anche ben radicato il concetto che il disconoscimento e il disprezzo dei diritti dell'uomo hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità.

Nella coscienza di molti è ben presente l'aspirazione all'avvento di un mondo in cui gli esseri umani godono della libertà di parola e di credo e della libertà dal timore e dal bisogno.

L'uomo tende ad attuare le 4 libertà fondamentali, base per stabilire giusti e retti rapporti individuali e sociali. Esse sono: libertà dal bisogno, libertà dalla paura, libertà di parola, libertà di culto.

Ai tempi di Mazzini le cose non stavano in questi termini, tutt'altro.

Sono stati necessari un grande impegno, lotte e molta sofferenza perché si affermassero principi che noi oggi diamo per scontato.

Tornando al Nostro, possiamo a buona ragione affermare che egli rappresenta uno dei personaggi che più attivamente ha contribuito ad affermare quanto sopra, ciò nonostante rimane anche uno degli indi-

Brevi cenni storici

Mazzini nasce a Genova, in un ambiente culturalmente e politicamente impegnato, il 22 giugno 1805.

La sua formazione giovanile spazia precoce e profetica sul fronte dell'intera cultura europea e fin dalla adolescenza si radica in lui la visione laica e democratica della vita civile.

A quindici anni è ammesso all'Università e si laurea nel 1827 in Legge. Dotato di grande ascendente sui compagni, subirà il suo primo arresto durante un tumulto studentesco nel 1821. Del 1826 il suo primo saggio letterario, "Dell'amor patrio di Dante" (pubblicato poi solo nel 1837).

Iscritto ufficialmente alla Carboneria dal 1827, pur

non condividendone del tutto i principi ideologici e le modalità operative, operò in Liguria ed in Toscana a far opera di proselitismo, ma, per una delazione, finì in carcere con molti suoi compagni. nel 1830

Dal 1831 iniziò il suo esilio - che sarebbe durato praticamente tutta la vita - rifugiandosi prima in Svizzera, poi in Francia, a Marsiglia dove definì il suo stacco definitivo dalla Carboneria e fondò l'associazione segreta "Giovine Italia", significativamente segnata dai motti "Dio e popolo" "Nel nome di Dio e dell'Italia..." "Pensiero e Azione" e dalla bandiera tricolore proposta dalla reggiana Giuditta Sidoli.

Nel 1834, rifugiato nuovamente in Svizzera dopo una condanna a morte da parte del Regno di Sardegna e dopo l'espulsione dalla Francia,

Mazzini constata che il primo periodo della Giovine Italia "era conchiuso e conchiuso con una disfatta".

Pur prendendo atto con realismo degli scarsi risultati pratici delle sue dottrine non demorerà comunque mai. Dalla Svizzera estendendo le sue idee libertarie e democratiche a tutta l'Europa fonda la Giovine Germania, la Giovine Polonia e infine la Giovine Europa. Costretto a rifugiarsi in Inghilterra, tra grandi difficoltà anche materiali, continuerà una frenetica attività di studio, di pubblicazione di scritti, d'organizzazione e sostegno dei movimenti patriottici e insurrezionali soprattutto italiani.

Nel 1848 partecipò alle "Cinque Giornate" di Milano ma poi nell'agosto dello stesso anno dovette fuggire a Lugano,

e poi a Marsiglia. Nel marzo 1849 partecipa alla valorosa e sfortunata esperienza della Repubblica Romana rifugiandosi poi di nuovo a Londra. Qui, fondato un Comitato Democratico Europeo (1850), segue attivamente, arrivando anche a Lugano, vari tentativi insurrezionali in Italia, tutti senza successo. Fondando il periodico "Pensiero ed Azione" prende vivamente posizione contro la politica di Cavour, Napoleone III e Vittorio Emanuele II.

Giuseppe Mazzini muore a Pisa, il 10 marzo 1872, dove in ultimo vive sotto il falso nome di Giorgio Braun, forse in riferimento a quel John Brown, simbolo della lotta per l'abolizione della schiavitù in America, con la consolazione di spegnersi in patria.

vidui più controversi di quel periodo storico che va sotto il nome di Risorgimento italiano, sicuramente uno dei meno compresi, ma anche punto di riferimento costante della vita politica nazionale per quarant'anni.

L'essenza delle idee di Mazzini si esprime in una serie di articoli, scritti durante l'esilio di Lugano per delle riviste inglesi. Questi articoli, dato il loro originale e profondo contenuto, furono raccolti in volume nel 1860 sotto il titolo "Doveri dell'uomo" e pubblicati in Inghilterra e in Svizzera. Solo nel 1903 ne fu permessa la pubblicazione in Italia.

Egli, in contrasto completo con le nuove ed emergenti teorie socialiste e collettiviste ebbe il coraggio di affermare che chi non compie doveri non ha diritti.

"Con la teoria dei diritti possiamo insorgere e rovesciare gli ostacoli, ma non possiamo mettere insieme durevolmente in armonia tutti gli elementi che compongono la Nazione. Con la teoria della felicità e del benessere – considerati come le cose più importanti della vita – noi potremo solo formare uomini egoisti, adoratori dei beni materiali, che porteranno le vecchie passioni nell'ordine nuovo e lo corromperanno dopo pochi mesi. Si tratta di trovare un principio superiore a queste teorie, che possa condurre gli uomini a realizzare le loro virtù migliori; che insegni loro il valore del sacrificio; che li vincoli ai loro fratelli senza farli dipendere da un solo capo o dalla forza della maggioranza. Questo principio è il DOVERE. Bisogna convincere gli uomini che essi sono figli di un solo Dio, esecutori, qui in terra, di una sola Legge -

che ognuno deve vivere non per sé, ma per gli altri – e che lo scopo della loro vita non è quello di essere più o meno felici, ma di rendere se stessi e gli altri moralmente migliori. Bisogna convincerli che il combattere l'ingiustizia e l'errore a beneficio dei loro fratelli, è non solo un diritto, ma un dovere; dovere da non tralasciare senza colpa - dovere di tutta la vita". (2)

E, a proposito dei doveri, egli chiarisce una volta per tutte che "Quando io dico che la conoscenza dei loro diritti non basta agli uomini per operare un cambiamento importante e durevole, non chiedo che rinunziate a questi diritti; dico soltanto che essi sono solo una conseguenza dei doveri compiuti e che bisogna cominciare da questi per giungere a quelli. E quando io dico che proponendo come scopo della vita la felicità, il benessere, gli interessi materiali, corriamo il rischio di creare uomini egoisti, non voglio dire che non dobbiate occuparvene; dico che cercando solo gli interessi materiali - proposti

non come mezzo, ma come fine – si giunge sempre ad un tristissimo risultato". (3)

Per comprendere queste parole, occorre cercare di immedesimarsi nella mentalità del periodo storico nel quale egli visse, dominato dall'assolutismo monarchico, dal liberismo selvaggio, da un individualismo fortemente egoista e dall'emergere di concezioni utopistiche di cambiamento della società in senso socialista.

Nei confronti del socialismo, Mazzini fu certo interessato e per certi aspetti affascinato, dalle correnti utopistiche, con particolare riferimento alle teorie di Saint-Simon (4) e Fourier (5), ma respinse in modo deciso ogni concezione materialista che, come anche il marxismo, rifiutava qualsiasi implicazione spiritualista, morale e religiosa, e tendeva all'annullamento della proprietà privata.

Legato ad una visione religiosa della vita e ad una concezione dei rapporti sociali basati sulla solidarietà, si avvicinò alla questione operaia aderendo

per un breve periodo all'Internazionale, allontanandosene tuttavia dopo breve tempo, poiché non condivideva l'impostazione classista e materialista di Marx che metteva l'accento sui diritti individuali e sul perseguimento del benessere materiale, ignorando quei principi che erano per lui prioritari nell'evoluzione umana: l'etica, il dovere di migliorarsi e di chiedere educazione alle strutture sociali, la responsabilità individuale verso la collettività ed il Bene Comune visto come valore principale e assoluto verso cui tutti devono tendere. Per Mazzini la comunità doveva nascere non tanto grazie alla formulazione di teorie politiche, quanto sulla spinta dell'amore per l'umanità.

La questione sociale non viene respinta, ma posta in secondo piano, dopo la soluzione del problema dell'unità nazionale.

Per tale motivo l'ispirazione del mazziniano fu prevalentemente politica ed educativa, con motivi e finalità di natura democratica e

La Giovine Italia

Mazzini fonda nel 1831, esule a Marsiglia, la Federazione Italiana della Giovine Italia, "Associazione d'uomini credenti nella stessa fede", nuova e radicale alternativa alla Carboneria.

La Carboneria mostra, secondo Mazzini, gravi limiti non solo per l'eccessiva segretezza dell'organizzazione, ma anche del programma, così da rendere impossibile quel coinvolgimento popolare necessario per il successo rivoluzionario.

Difatti, la nuova organizzazione persegue il coinvolgi-

mento delle masse, accanto all'azione rivoluzionaria ed eversiva.

Nel "Giuramento" il neofita afferma tra l'altro: "(...) Io... credente nella missione commessa da Dio all'Italia (...) che il Popolo è depositario delle forze necessarie a creare la Nazione Italia (...) giuro di promuovere con tutti i mezzi di parola, di scritto, d'azione l'educazione dei miei fratelli italiani all'intento della Giovine Italia (...) e di soccorrere con l'opera e col consiglio i miei fratelli nell'associazione". (1)

1) M. Milani, Mazzini, Mondadori

repubblicana, piuttosto che di natura sociale.

Mazzini impegnò tutto se stesso e la propria vita nel perseguire questi ideali; pagò le sue idee con una vita passata quasi per intero in esilio, con un'esistenza dedicata esclusivamente alla causa dell'Italia unita e repubblicana; la sua fu fundamentalmente una vita di servizio, profondamente intessuta di religiosità nel senso più elevato.

Egli fondò numerose associazioni, dalla Giovine Italia (vedi riquadro) alla Giovine Europa, alle Associazioni operaie, che tutte promossero la diffusione in Italia degli ideali unitari e repubblicani.

Egli concepì la rivoluzione non tanto come rivendicazione di diritti individuali non riconosciuti, quanto come un dovere religioso da attuare in favore del popolo. Nasce, con Mazzini, un nuovo modo di far politica: una cospirazione unitaria che rompa con il passato. Il programma, per esempio, della Giovine Italia non è segreto, anzi viene divulgato pubblicamente, con l'esplicito intento di coinvolgere il popolo, la cui coscienza politica viene formata, secondo Mazzini, dall'armonico interagire di educazione ed insurrezione.

I primi paragrafi dell'istruzione generale che viene data ai nuovi iscritti recitano: "La Giovine Italia è la fratellanza degli italiani credenti in una legge di progresso e di dovere".(...) "La G. I. è un'associazione tendente anzitutto a scopo d'insurrezione, ma essenzialmente educatrice, fino a quel giorno e dopo quel giorno". (...) "L'educazione con gli scritti, con l'esempio, con la parola deve concludere sempre alla necessità e alla predi-

cazione dell'insurrezione; l'insurrezione dovrà farsi in modo che ne risulti un principio di educazione nazionale". (6) Mazzini fu, quindi, fundamentalmente un educatore che si preoccupò dell'elevazione morale degli uomini e non solo dell'insurrezione armata.

Con la Giovine Italia nacque un partito non solo politico bensì etico e spirituale, che aveva il compito di educare le

personale e politica.

In queste espressioni si colgono due aspetti fondamentali: l'aspetto dell'ideale vissuto come assoluto, ma anche, allo stesso tempo, quello del sofferto travaglio della concretizzazione, degli inevitabili fallimenti, del tremendo confronto con la realtà storica di quel periodo.

Per comprendere, poi, il senso del programma insurrezionale e i diversi tentativi

– "l'Apostolato dei doveri" - i popoli nella realizzazione della loro "Missione storica". Mazzini rivendicava per l'Italia un preciso ruolo storico: dopo aver manifestato già in passato il proprio primato con la Roma dei Cesari, per la forza delle armi, e in seguito con la Roma dei Papi, per il potere dello Spirito, ora è il momento per l'Italia di illuminare nuovamente il mondo con l'avvento della terza Roma, la Roma del Popolo. Il riscatto nazionale si configura così come il possibile elemento costitutivo del ritorno del Primato italiano, motivo di esempio e di guida per la liberazione di tutti i popoli oppressi.

Da una parte Dio, innanzi tutto, in quanto incessante creatore, e il Popolo, inteso quale attore principale del progresso. Profonda e sincera, abbiamo visto, fu senza dubbio la religiosità di Mazzini, anche se radicalmente diversa dalla comune visione trascendente di Dio sorretta, come nel caso del Cristianesimo, dalla Rivelazione, al contrario, decisamente critica fu la sua posizione nei confronti dell'azione conservatrice esercitata dallo Stato Pontificio. Si trattò pertanto, per lui, di eliminare dalla fede tradizionale ogni motivo di freno al progresso storico, instaurando un nuovo credo, la religione dell'umanità, caratterizzata dalla presenza di Dio quale principio immanente, forza etica superiore, la cui rivelazione è da cogliere nell'ambito della storia stessa.

Il Popolo non è identificabile tanto con le masse lavoratrici, quanto con una definizione generica di "aggregato di tutte le classi".

Per Mazzini era, infatti, chiaro l'intento di ricercarne



coscienze più che di combattere nemici e avversari.

L'interesse dei liberali di tutta Italia fu enorme, il nome di Mazzini diventò una bandiera. Per comprendere appieno la sua complessa personalità, bisogna anche, necessariamente, far riferimento alla sintesi data dai due celebri binomi "Pensiero ed azione" e "Dio e Popolo", chiave interpretativa della sua vicenda

compiuti, bisogna ritornare alla concezione mazziniana della storia, espressione dell'inesauribile attività creatrice di Dio e pertanto in continuo "progresso".

All'interno della storia gli individui e i popoli sono chiamati, secondo Mazzini, dal comando divino a contribuire al bene dell'umanità: gli individui nella cosciente attuazione dei propri personali doveri

la compattezza, l'unità per evidenziarne il ruolo politico contro ogni forma di dispotismo.

Egli cercò in tutti i modi di impedire un processo d'unificazione nazionale fondato sulla progressiva annessione della penisola al Piemonte e di fare del Risorgimento un movimento di popolo, lontano

dagli intrighi delle diplomazie e dalle preoccupazioni delle classi dirigenti di mantenere l'ordine sociale.

Il suo sogno, che non vide realizzato, era quello di unificare l'Italia e renderla una repubblica: "Prima di morire, devo proclamare la repubblica in Italia". (7)

Non ci riuscì, come sappia-

mo, ma rimane il suo esempio di fedeltà a se stesso e ai propri ideali.

Alcuni lo hanno paragonato ad un santo laico, non so se è corretta questa definizione dell'uomo Mazzini, ma la sua etica, sorretta dalla coerenza della sua vita, e le sue formule di morale sociale, costituiscono a distanza di quasi

160 anni un insegnamento che in tempi difficili come quelli di oggi vale la pena di riprendere e fare oggetto di riflessione. ■

Giuseppe Mazzini and the Ethics of Duty



abstract

The article underlines the innovative strength of Mazzini's thought; a thought that has at heart the construction of a civil religion, harmonizing the demands of individuals, giving a new meaning to

the concepts of citizenship, freedom, to the roles of family, Country, Europe and Mankind.

His thought is characterized by the importance given to morals and ethics; it should be kept in mind the particular distinction between the-

se two terms: morals refers to what is done "for duty" while ethics defines what is done "for love". In Mazzini's thought, these concepts join at a deep internal level and, at the same time, in a lofty social dimension, never resulting in an easy moralism. The identification of love (in and through God) as the catalyzing element, allows Mazzini's religiousness to maintain an extraordinary proposing strength also today.

Mazzini's essay "The Duties of Man" represents a sort of ideal synthesis of his thought. This paper is widely spread since 1860, but in nowadays it is rarely or never read, especially among young generations.

Who does not fulfil duties has no rights, Mazzini asserts.

"...With the theory of rights we can rise up against obstacles and overturn them, but we cannot durably put together in harmony all the elements that make up the Nation. With

the theory of happiness and comfort - regarded as the most important values of life - we can only form selfish men, worshippers of material goods...

It is about finding a principle higher than these theories, such that can lead men to realize their best virtues, that can teach them the value of sacrifice.... This principle is DUTY. Men must be convinced that they are sons and daughters of one God, executing, here on Earth, one Law; living not for themselves, but for the others, and that the purpose of life is not being happier, but making themselves and the others morally better."

We cannot avoid noticing a similarity with Psychosynthesis, which teaches the duty to know, possess and transform ourselves in order to self-educate and constantly improve.

Bibliografia

- 1) D. e C. Mills, Il Maestro spirituale che l'Italia non ha riconosciuto, Edizioni Synthesis, pag. 9.
- 2) Ibidem, pag. 45.
- 3) Ibidem, pag. 46.
- 4) Claude Henri conte di Saint-Simon (1760 – 1825), filosofo e sociologo francese, precursore del socialismo utopistico, fautore di una società che possa garantire condizioni migliori di vita ai proletari.
- 5) Charles Fourier (1772 – 1837) filosofo ed economista francese. Ideò un sistema sociale utopistico fondato su comunità produttive con una retribuzione equilibrata del capitale, del lavoro e del talento.
- 6) G. Mazzini, Scritti politici, a cura di Franco Della Peruta, Einaudi, pag. 63 e segg.
- 7) A cura di M. Milani, Mazzini, Mondadori, pag. 10.